

Soluzioni locali per problemi globali: riscrivere le regole della moda dalle comunità

Le soluzioni ai grandi problemi, molto spesso, non arrivano dall'alto, ma dal basso. O comunque dal piccolo, dal territorio e dall'esperienza vissuta. Aspettare che grandi strategie per far fronte ai temi scottanti dell'industria della moda e del tessile piovano magicamente e in maniera coordinata dai piani alti è quasi utopia. La notizia confortante è che non tutti stanno con le mani in mano speranzosi che qualcosa accada, ma c'è chi si adopera, nel suo spazio, con le sue conoscenze e capacità, per informare e **rimodellare i quadri di riferimento globali per la sostenibilità**. E sono proprio questi esempi virtuosi che dovrebbero fungere da ispirazione per elaborare, in seguito, strategie su ampia scala.

In tutto il mondo, individui e comunità hanno sviluppato sistemi adattati localmente per produrre o riciclare materiali, rigenerare il territorio e preservare il patrimonio culturale. Nelle comunità agricole di piccola scala dell'Odisha e del Madhya Pradesh, ad esempio, il **cotone biologico** non rappresenta soltanto una coltura, ma un patrimonio tramandato nel tempo, fatto di rituali, pratiche tradizionali e cura della terra. Grazie al sostegno dell'Organic Cotton Accelerator e a un migliore accesso al mercato, questa tradizione sta trovando **nuova forza all'interno delle filiere contemporanee**. È qui che Annapurna Maji comincia la sua giornata nei campi: coltivatrice di cotone biologico e membro del consiglio di un'organizzazione di produttori agricoli, Annapurna incarna il ruolo di leadership che molte donne stanno assumendo nelle campagne indiane. Per lei, come per molte altre, l'agricoltura è anche un atto di trasmissione culturale e di valorizzazione del sapere tradizionale. In tutta l'India, sempre più agricoltori stanno adottando il biologico con il supporto dell'Organic Cotton Accelerator (OCA).

Lavorando insieme ai partner attuatori e agli altri attori della filiera, l'organizzazione punta a costruire un **settore del cotone biologico più trasparente**, resiliente e centrato sulle esigenze dei produttori. Attraverso il suo Farm Programme, OCA offre accesso a formazione, semi non OGM, prefinanziamento e un premio garantito per il cotone biologico. Esperienze condivise, tradizionali ed ancestrali, dove quello che oggi chiamiamo "organico", un tempo, era la norma e non l'eccezione. Coltivare nel rispetto della terra, senza l'uso della chimica e con un'attitudine non speculativa, per queste comunità, è l'unica via perseguibile.

Anche per l'**allevamento dell'alpaca** la situazione è orientata verso pratiche più tradizionali che, con la giusta formazione, organizzazione ed accesso al mercato, possono diventare più resilienti e redditizie allo stesso tempo. Come nel caso di Evelyn Díaz, allevatrice di alpaca delle Ande peruviane, e della sua famiglia. Dopo aver vissuto alcuni anni in città, Evelyn ha deciso di tornare al villaggio d'origine e al gregge di famiglia per continuare la tradizione. Oggi gestisce con i genitori e il marito il "*Fundo El Nevado*", una fattoria riconosciuta dallo standard internazionale Responsible Alpaca Standard per il rispetto del benessere animale e ambientale. «Gli alpaca sono membri della famiglia e

simboli del legame tra le persone delle Ande e la natura che le circonda». Trattarli con rispetto e avere benefici reciproci non è una questione di sostenibilità, ma di sopravvivenza di entrambe le specie.

Piccole botteghe che tornano a vivere, clienti che aumentano e una pratica, quella della riparazione, che è “tornata di moda”. Il **bonus riparazione** introdotto dalla **Francia** [quasi tre anni](#) fa ha iniziato a dare i risultati attesi. Dall'introduzione della legge francese anti-spreco per un'economia circolare (AGEC), infatti, la domanda per le riparazioni è aumentata vertiginosamente. Coordinato dall'organizzazione *no-profit* Refashion e finanziato dai contributi di produttori e marchi nell'ambito di un programma di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR), lo sconto viene applicato direttamente alla fattura del cliente presso laboratori o calzolai certificati. L'obiettivo non è solo quello di incoraggiare le persone a riparare e prolungare la vita dei propri vestiti e calzature, ma anche **contribuire a preservare competenze preziose**. Nel suo primo anno, oltre l'83% delle 826.000 riparazioni finanziate dal programma sono state effettuate da calzolai. Restituire loro valore nel contesto di un'economia circolare, dove assumono un nuovo significato, è una priorità per l'organizzazione Refashion: «Vogliamo dimostrare che far riparare le proprie scarpe è estremamente ecologico.»

I clienti stanno diventando gradualmente più attenti all'ambiente e con il Bonus Riparazioni questo processo si sta accelerando. Un'iniziativa alla quale hanno aderito in molti (circa 700 imprese), ma che ancora trova ostacoli, soprattutto dovuti all'**uso della tecnologia per registrare le riparazioni** - cosa con cui molti artigiani anziani non hanno dimestichezza. Negli ultimi anni, però, una generazione più giovane ha riscoperto il mestiere: invece di chiudere, **molti laboratori vengono rilevati da calzolai più giovani** e la maggior parte dei nuovi arrivati aderisce subito al programma di incentivi per le riparazioni.

Esempi come questi dimostrano che leggi mirate, progetti di tutela del territorio e un ritorno alla natura in una dimensione locale, possono promuovere un cambiamento positivo nell'industria tessile. Riscrivendo le regole.



Soluzioni locali per problemi globali: riscrivere le regole della moda
dalle comunità

Marina Savarese

Stilista, docente di moda e comunicazione, scrittrice e co-fondatrice del portale Sfashion-net, dedicato alla moda slow. Per *L'Indipendente* si occupa di consumo e moda critica.